



L'Associazione Italiana di Geologia Applicata ed Ambientale (AIGA) ed il Consiglio Nazionale dei Geologi (CNG) hanno organizzato una mostra itinerante sulla Frana del Vaiont in occasione del cinquantenario. Le strutture interessate possono richiedere di ospitare la mostra per un breve periodo, contattando monica.ghirotti@unibo.it.

La Storia del Vaiont

La conoscenza della frana attraverso le foto di Edoardo Semenza

a cura di *Monica Ghirotti, Francesco M. Guadagno, Giovanni Masè, Michele Semenza, Paolo Semenza, Pietro Semenza*

Il “disastro del Vaiont”, paradigma della catastrofe di origine umana, è ripercorso attraverso le eccezionali immagini scattate da Edoardo Semenza, per chi lo conosceva bene “Edo”.

In esse traspaiono le sofferenze, le intuizioni e il progredire della consapevolezza dell'uomo che per primo riconobbe l'esistenza dell'antica frana. In esse si rivela il suo approccio *mente et malleo*, che gli consentì di elaborarne un modello e di definirne i conseguenti scenari di rischio.

La sua scoperta fu subito presa in considerazione dai responsabili dell'opera, almeno come ipotesi da verificare con altre ricerche ed indagini. Purtroppo, la sua consulenza, durata fino al 1961, non impedì che, dopo varie vicissitudini, si consumasse la tragedia.

Comprendere la natura e i suoi meccanismi evolutivi è l'obiettivo preminente di coloro che operano nell'ambito delle scienze geologiche applicate all'ambiente ed al territorio. Ammirare le fotografie di Edo significa perciò accedere alla sua dimensione personale e professionale più intima.

La frana è ancora oggi oggetto di dibattito e riflessione scientifica, anche per la straordinaria mole di dati disponibili, siano essi strumentali o tratti da rilevamenti.

Una parte di questi materiali, tratti dal volume con CD *Le foto della frana del Vaiont* e dal libro di Edoardo Semenza *La Storia del Vaiont raccontata dal geologo che ha scoperto la frana* (ed. K-flash), è mostrata in queste immagini, e costituisce un contributo alla discussione. Testi e didascalie sono tratti in buona parte, con adattamenti e integrazioni, da queste due opere.

L'auspicio è che anche attraverso questa esposizione l'opera di Edo possa servire a sensibilizzare le coscienze sulla necessità della conoscenza della geologia per il rispetto e la protezione dell'ambiente.

Questa mostra vuole perciò essere anche un invito al lettore a proseguire nelle ricerche a partire da quelle di Edoardo Semenza e di altri studiosi – alcuni dei quali hanno lavorato insieme a lui – che da allora hanno dedicato tanto del loro impegno allo studio della frana del Vaiont.



Francesco M. Guadagno, Monica Ghirotti

Edoardo Semenza (1927-2002) è il geologo che riconobbe l'esistenza di un'antica massa di frana sul versante sinistro della Valle del Vaiont, poco a monte della diga allora in costruzione.

Le principali evidenze geologiche e geomorfologiche che lo condussero nel 1959 – prima dell'inizio dell'invaso e della conseguente rimobilizzazione – a scoprire l'antica frana e a definirne la forma ed i limiti, sono illustrate attraverso alcune delle fotografie scattate tra gli anni 1959 e 1961.

Esse aiutano a comprendere sia la complessità geologica dell'area sia i peculiari aspetti della valle che concorsero a "mascherare" agli studiosi precedenti e contemporanei e anche a molti dopo la catastrofe del 9 ottobre 1963, la vera natura di ciò che stavano analizzando e soprattutto a non farne riconoscere la potenziale pericolosità.

L'identificazione dell'antica frana fu il frutto di un dettagliato rilevamento e di un grande "istinto" geologico. Il lavoro da lui condotto anche successivamente per molti anni, con passione e sacrificio, è stato riconosciuto a livello internazionale: a lui si deve la comprensione di alcuni aspetti del complesso fenomeno, che rappresentano le fondamentali basi geologiche, indispensabili per qualsiasi ulteriore approfondimento e verifica.

Edoardo Semenza credeva fortemente nel ruolo fondamentale della geologia nella realizzazione di qualsiasi progetto ingegneristico e nella necessità di una stretta comunicazione tra specialisti che operano in settori diversi sulla stessa opera.

La mostra è strutturata su 13 pannelli roll-up con struttura autonoma appoggiata al pavimento.

Ogni pannello è alto 2 metri e largo 85 centimetri.

